

1. BERNARDO STROZZI

(Genova 1581 – Venezia 1644)

Il Beato Salvatore da Horta benedice gli infermi, 1630 circa

Olio su tela, cm 203 x 145
Novi Ligure (AL), sede comunale di Palazzo Pallavicini, piano nobile
Provenienza: Novi Ligure, convento di San Francesco dei Frati Minori Osservanti, fino al 1861; in collezione civica presso Palazzo Pallavicini dal 1902.
Bibliografia: Montari 1955, pp. 311-333; Matteucci 1956, p. 198; *Un quadro dello Strozzi in Municipio* 1961, pp. 20-23; Matteucci 1962, p. 292; Mortari 1966, p. 158; Donzelli e Pilo 1967, p. 387; Cavazza 1970, p. 184; Benso 1991, p. 12; Galassi 1995, scheda 35, p. 168; Montari 1995, p. 158 fig. 349; Orlando 1995, p. 188; Vitiello 2004, scheda 4, p. 84-85.

La tela proviene dalla chiesa dell'ex convento di San Francesco dei frati Minori Osservanti di Novi, edificato a partire dal 1529. Il Convento, divenuto di proprietà del comune di Novi Ligure nel 1861 quando lo acquistò per alloggiarvi una caserma militare di cavalleria nel 1861, fu definitivamente liberato dai religiosi nel 1893, al termine di una lunga vertenza conclusasi con la concessione all'Ordine di una nuova area cittadina su cui fu ricostruito il nuovo convento¹. Ricordato dalle fonti con un breve cenno che ne indica la collocazione “in Novi”² il dipinto raffigura il beato Salvatore da Horta nell'atto della benedizione degli infermi. In un inventario del 1902 relativo ai beni appartenenti alla chiesa di San Francesco non c'è menzione dell'opera, a conferma che questo era già passato in proprietà del Comune all'epoca della dismissione dello stabile in via Cavanna³. Non è dato sapere a chi debba essere attribuita la committenza di una pala

di tale prestigio, ma non stupisce che la richiesta si orientasse verso un artista di origine ligure dal momento che Novi fu capitale di un capitanato della Repubblica di Genova sino alla caduta di quest'ultima.
Maria Clelia Galassi, in occasione della mostra su Bernardo Strozzi tenutasi a Genova nel 1995, ipotizza una commissione da parte di una famiglia aristocratica genovese che a Novi poteva aver stabilito la propria dimora o sede di villeggiatura⁴. Seppur il Casini attribuisca il giustapatronato alla fine del Settecento alla famiglia Cursi dell'altare dedicato al santo⁵, ciò non sembra sufficiente per risolvere la questione della committenza per la quale Galassi è orientata a ipotizzare l'attenzione rivolta allo Strozzi concertata con l'Ordine dei Minori Osservanti che, proprio in quel periodo, ovvero alla metà del terzo decennio del Seicento, richiedono al pittore genovese la tela con il *Miracolo di san Diego* per il loro convento di Levanto⁶.
Il quadro di Novi sembra attribuibile al periodo in cui lo Strozzi si dedicò a una nutrita serie di dipinti devozionali, ancor oggi presenti, in buon numero, nei conventi e nelle raccolte pubbliche o private. La datazione intorno ai primi anni del terzo decennio del XVII secolo⁷, deriva dall'analisi comparativa con la *Santa Teresa* di Palazzo Bianco di Genova e la *Vergine in gloria con Santa Teresa* e il *Beato Salvatore da Horta* conservati in collezioni private⁸. Un nesso molto stretto dal punto di vista stilistico e anche iconografico

unisce il dipinto in questione con la *Vergine in gloria* in cui si ritrova lo stesso Beato Salvatore, per la quale Anna Orlando ha potuto argomentare una proposta di committenza da parte della famiglia Centurione⁹. Raffronti calzanti per lo stile sono anche con il *San Diego* della chiesa dei frati Minori di Levanto, pagato al pittore nel 1625. Di poco posteriore dovrebbe essere il dipinto di Novi, caratterizzato dalla ricerca di una materia pittorica più leggera e di un colore più fuso, nonché da incarnati più trasparenti¹⁰. Serafino Cavazza ipotizza che la commissione del dipinto, nella scelta particolare del soggetto raffigurante la guarigione miracolosa degli infermi, possa essere in qualche modo collegata alla cessazione della terribile epidemia di peste documentata a Novi proprio nel corso del 1625¹¹. San Salvatore Da Horta, infatti, nato a Gerona nel 1520, beatificato nel 1606, svolse la sua attività a Cagliari a partire dal 1565, distinguendosi per gli straordinari poteri taumaturgici.

Chiara Vignola

1. Sul dipinto, conservato presso la sede comunale di Palazzo Pallavicini, sono stati eseguiti due interventi di restauro: il primo nel 1950 dal laboratorio di restauro della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte, il secondo nel 1995 dal laboratorio di restauro della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria.
2. C. G. Ratti, *Vite de' pittori, scultori ed architetti genovesi di Raffaello Soprani* Patrizio Genovese. In questa seconda edizione rivedute, accresciute, ed arricchite di note da Carlo Giuseppe Ratti pittore, e Socio delle Accademie Ligustica e Parmense. *Tomo primo*, Genova, 1768, p. 189; L. Lanzi, *Storia pittorica della Italia dal Risorgimento delle Belle Arti fin presso al fine del nostro Secolo*, Bassano, 1809, p. 213
3. *Un quadro dello Strozzi (1481-1644) in Municipio*, in “Novinostra”, 4, 1961, pp. 20-23
4. Maria Clelia Galassi, in *Bernardo Strozzi (Genova 1581-Venezia 1644)*, catalogo della mostra di Genova a cura di E. Gavazza, G. Rotondi Terminiello e G. Nepi Sciré, Electa, Milano 1995, n. 35, p. 168
5. A. Casini, *Cento Conventi*, Genova 1951, p.244
6. M. C. Galassi, A. Lomi, G.B. Paggi, B. Strozzi, in *Genova nell'Età barocca*, catalogo della mostra di Genova a cura di E.Gavazza e G.Rotondi Terminiello, Milano, 1992, pp. 258-290
7. A. M. Matteucci, *Per Bernardo Strozzi*, in “Arte Antica e Moderna”, 19, luglio-settembre 1962, pp.292-293
8. R. Vitiello, in *Maestri genovesi in Piemonte*, catalogo della mostra di Torino a cura di P. Astrua, A. M. Bava, C. E. Spantigati, Allemandi, Torino, 2004, n.4, pp. 84-85
9. A. Orlando in *Bernardo Strozzi* 1995 cit., n. 45, pp. 188-189.
10. M.C. Galassi, in *Bernardo Strozzi* 1995 cit.
11. S. Cavazza, *Il secolo di Novi Barocca*, Tortona, 1970, pp. 184-185

